

NATI PER AMARE

"Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". (Lc 24,29-32)

Parliamo davvero di noi questa sera, apriamoci il cuore, affidiamo l'un l'altra le parole che ci sgorgano dal profondo. E come i due di Emmaus lungo la via, lasciamo che il Signore conversi con noi, lasciamo che ci spieghi la storia che abbiamo vissuto con Lui, lasciamo che torni ad ardere il nostro cuore!

Dai, proviamo a sfogliare le pagine della nostra vita insieme, gli snodi essenziali della nostra storia: quali scatti raccoglieresti nel nostro album? Cosa pensi sia stato davvero importante?

Mi piace questo esercizio! Si dice tanto che il tempo è tiranno e che mette a dura prova la tenuta della coppia, ma visto così, con te, mi sembra piuttosto un alleato. In fondo se noi siamo quello che siamo non è proprio grazie al nostro tempo insieme?

Sì, infatti, pensa anche solamente alla complicità del linguaggio che abbiamo costruito quasi spontaneamente negli anni: dici "S. Masseo" e solo io so cosa intendi. Rispondi "Fano" e solo tu puoi capire.

Già, al gioco dell'album delle foto potremmo sostituire anche quello delle parole. Quali sono le parole che sceglieresti per descrivere il senso e la bellezza della nostra storia?

O quali luoghi? In fondo molte di queste parole sono località. Non ti sembra di fare come una sorta di pellegrinaggio nella nostra storia? La contemplazione finisce per confondersi con un pellegrinaggio nei luoghi della nostra memoria.

E perché allora non gli oggetti? O i simboli? O le persone che abbiamo incontrato, quelle che abbiamo fatto nascere e cresciuto, quelle che abbiamo amato o che ci hanno amato.

Sì, è tutto questo che ci ha forgiato nel tempo rendendoci quello che ora siamo, e di cui gli altri non possono che leggere solo i titoli. E allora sfogliamo questo tempo, ci fa bene! Diamo la giusta luce agli avvenimenti, osserviamo come hanno finito per disporsi nel quadro d'insieme e proviamo a cogliere la strada che si è delineata fin qui.

Ci sto prendendo gusto. Questo sguardo contemplativo sulla nostra storia ci rende più uniti. Mi vengono in mente le parole su Maria, di cui si dice che serbava tutti gli avvenimenti nel suo cuore. Forse è questo il segreto dell'unità. Serbare nel cuore gli avvenimenti della nostra storia di coppia e cogliervi i segni di una Presenza. Ricordare quando Gesù ha spezzato il pane con noi.

Quanto è vero anche per noi l'ammonimento rivolto ad Israele: «Bada a te, e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli (Dt 4,9)»

E tu che dici? Com'è secondo te? Siamo rimasti sul sentiero che Dio aveva pensato per noi? Si riesce a capirne il tracciato? Siamo cresciuti nell'amore? In cosa ad esempio?

*Sei nato per amare.
È verso l'amore assoluto,
l'unico eterno,
che ti ha portato ogni istante del tempo,
gli istanti banali di ogni giorno
e le grandi ore decisive sparse qua e là nella tua vita.
Ho scelto di amare abbastanza?
Non c'è nessun'altra domanda più seria di questa.
(Abbè Pierre)*



In a manner of speaking

testo e musica: Winston Tong

*In a manner of speaking
I just want to say
That I could never forget the
way
You told me everything
By saying nothing*

*In a manner of speaking
I don't understand
How love in silence becomes
reprimand*

*But the way that I feel about
you
Is beyond words*

*Oh give me the words
Give me the words
That tell me nothing
Oh give me the words
Give me the words
That tell me everything*

*In a manner of speaking
Oh give me the words
Give me the words
That tell me nothing
Oh give me the words
Give me the words
That tell me everything*

*Oh give me the words
Give me the words
That tell me nothing
Oh give me the words
Give me the words
That tell me everything*

*Semantics won't do
In this life that we live
We only make do
And the way that we feel
Might have to be sacrificed*

*So in a manner of speaking
I just want to say
That like you I should find a
way
To tell you everything
By saying nothing*

- Traduzione del testo a pag. 19-



Il gusto delle radici

Tartare di rapa rossa
su crema di carote
e spuma all'erbã eipollina
con crostini speziati

DI ORIGINE CONTROLLATA

Ma secondo te quanto dobbiamo andare indietro in questo ripercorrere a ritroso la nostra storia di coppia, eh? Fino a quando ti spingeresti tu? A quando abbiamo detto il nostro sì? A quando ci siamo innamorati? O addirittura a quando ci siamo incontrati la prima volta?

Mm. Forse dobbiamo tornare più indietro ancora... a dire il vero, io tornerei a quando Dio ci ha plasmato con tutta la creazione.

Bum!

Beh, io credo che ci abbia pensati insieme da sempre. Credo che già agli albori del mondo pensasse a noi come a uno dei tanti riverberi della sua luce, quasi a dei frammenti, a delle scintille di Lui gettati nel mondo per incendiarlo col Suo amore, anche al di là dei nostri limiti...

Devo confessarti che mi prende sempre una certa trepidazione a pensarci...Ogni volta, poi, che ripenso alla durezza con cui diffida Israele dal fabbricarsi statue o immagini che lo raffigurino, mi pare perfino impossibile che per la coppia abbia usato, invece, toni tanto diversi. Pare impossibile che abbia stabilito di affidare proprio alla coppia il compito di essere la sua immagine. La coppia: la statua vivente di Dio. La coppia, cioè noi due, ma ci pensi? Noi due la sua statua vivente, la sua immagine di origine controllata, per così dire...

Quante volte ce lo siamo ripetuti da quando ci siamo sposati, eh? Me lo dici? Eppure, non sembra anche a te che ogni volta risuoni come qualcosa di nuovo, come qualcosa di mai completamente compreso?

Personalmente mi invade sempre un certo stupore

E anche un certo timore

*Sì, infatti, così tanta grandezza racchiusa in tanta
piccolezza.*

Sì, mi hai convinto: è fino alla creazione che dobbiamo ripercorrere a ritroso la nostra storia se vogliamo cogliere tutta la verità su di noi. È quel momento lì, che va contemplato centinaia di volte, se vogliamo tornare veramente alle nostre radici. Dobbiamo “pregarci su” senza stancarci mai perché ci diventi plausibile, credibile e infine familiare. In fondo penso che sia per questo se noi due ci siamo innamorati e se si è creato quel feeling tra noi come con nessun altro. Dì, ma ti ricordi? Che consapevolezza ne avevamo allora, anche quando altri ce lo spiegavano e noi ce lo ripetevamo, eh?

Ma importa davvero? In fondo che cosa importa se lo sapevamo da sempre o se lo abbiamo scoperto da poco, se viviamo senza pensarci o se è un pensiero sempre presente tra noi? Mica cambia la sostanza delle cose!

No, no, ok. La sostanza non cambia. Però, vuoi mettere come cambia il gusto con cui vivere il nostro amore! Eh? Come tutto si trasfigura quando viviamo con questa consapevolezza? Cioè, ci pensi a come potrebbe essere la nostra vita se non ci scordassimo mai della nostra vera identità, neanche per un minuto? Noi siamo l'immagine d.o.c. di Dio! Bene, ora cucina!

Mm. Wow! Sai che manicaretti?!

Sciocco! Non è questo che intendevo! Volevo dire che se ci ricordassimo sempre chi siamo chiamati ad essere, allora anche facendo queste cose banali, come cucinare ad esempio, il nostro amore crescerebbe, sarebbe sempre più immerso in Dio, il nostro cuore batterebbe all'unisono col Suo e tutto del quotidiano si tramuterebbe in festa!!!

Quando la vita è una festa

*Ciascun atto docile
ci fa ricevere pienamente Dio
e dare pienamente Dio
in una grande libertà di spirito.
Allora la vita è una festa.
Ogni piccola azione è un
avvenimento immenso
nel quale ci viene dato il
paradiso.
Non importa che cosa dobbiamo
fare:
tenere in mano una scopa o una
penna,
parlare o tacere,
rammendare o fare una
conferenza,*

*curare un malato o usare il
computer.
Tutto ciò non è che la scorza
della realtà splendida:
l'incontro dell'anima con Dio
rinnovata ad ogni minuto,
che ad ogni minuto si accresce in
grazia,
sempre più bella per il suo Dio.
Suonano? Presto, andiamo ad
aprire:
è Dio che viene ad amarci.
Un'informazione?...Eccola:
è Dio che viene ad amarci.
È l'ora di metterci a tavola?
Andiamoci:
è Dio che viene ad amarci.*

(Madelein Dubrel)

*Hai mutato il mio lamento in danza, mi hai tolto l'abito di sacco,
mi hai rivestito di gioia, perché ti canti il mio cuore, senza tacere;
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.*

(Sal 30,12-13)



Tuyo

testo e musica: Rodrigo Amarante

*Amarante soy el fuego que arde tu piel
soy el agua que mata tu sed*

*el castillo, la torre yo soy
la espada que guarda el caudal
tu el aire que respiro yo
y la luz de la luna en el mar
la garganta que ancio mojar
que temo ahogar de amor
y cuales deseos me vas a dar
– mi tesoro basta con mirarlo
tuyo será, y tuyo será*

- Traduzione del testo a pag. 19-



Primi in festa di sapori

risotto mantecato
al radicchio e noci
con vele di speck croccante
scrigno di crespella al grano saraceno
ripiena di funghi su fonduta di casolet

LE NOSTRE RADICI

Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. (Gv 17, 21b-23)

Ma Madelein Dubrel, l'autrice della poesia che abbiamo declamato prima, era sposata?

No, no. Era una mistica laica vissuta nel XX secolo, né sposata né inserita in alcun ordine religioso. Perché me lo chiedi?

Mah, perché mi sembra ci sia molta affinità con la nostra chiamata a far lievitare in Cristo il tempo ordinario e allora mi domandavo se esistesse davvero un valore aggiunto nel fatto di essere coppia e soprattutto quale potesse essere.

Scusa, ma non ce lo siamo richiamati anche prima? La coppia è chiamata ad essere immagine di Dio e queste sono le nostre vere radici.

Sì, ma, mi domandavo, in che senso. Perché proprio alla coppia è affidata questa "mission impossible" di essere a sua immagine al punto da non essere solo, per così dire, un richiamo alla Trinità, ma addirittura ciò che la rende realmente presente, qui e ora? Guarda che me lo domando non come esercizio filosofico, ma proprio così, per capire meglio la verità della nostra vita. Cosa vuol dire veramente essere a immagine di Dio per noi due? Cos'è che cambia per noi, o in noi?

Sì, so che secondo te essere a immagine di Dio non può ridursi al prendersi cura l'uno dell'altra.

Non ne abbiamo avuto conferma anche leggendo la mistica Madelein? Ogni battezzato è chiamato ad amare nella sua vita e a prendersi cura quotidianamente degli altri.

Sì, è vero, io stessa mi prendo cura anche di altre persone oltre che di te e lo stesso fai tu.

Ecco appunto. Dunque non sta qui lo specifico della nostra via a due.

Potrebbe essere nella reciprocità che si realizza nell'amore di coppia?

In parte credo di sì, ma forse non è ancora abbastanza. Una qualche forma di reciprocità, in fondo, se ci pensi, esiste in ogni legame forte, ad esempio anche tra un genitore e suo figlio. Magari è una reciprocità destinata a modificarsi nel tempo, ma comunque c'è e resta per sempre. Dunque non può essere neanche qui lo specifico della nostra vocazione.

Ok, fammi capire. Riepilogando: per te lo specifico della nostra vocazione ad essere a immagine di Dio non consiste tanto in una sorta di volontarismo personale a favore dell'altro, del tipo che "io faccio per te", "io mi dono", "io ti aiuto a realizzarti". Cos'è che ti disturba qui? *Direi che mi pare un modo in fondo egocentrico di intendere l'amore dove al centro c'è quello che faccio io. E comunque non è caratterizzante: vale per tutti.*

Va bene, posso capirlo. Andiamo avanti. Non è neanche nella reciprocità, del tipo che "io sono a servizio della tua realizzazione e tu della mia". Qui cosa c'è che non ti convince?

C'è che questo modo d'intendere il rapporto in effetti, a ben guardare, riduce ognuno di noi due, invece che ad un compagno di strada, piuttosto ad uno strumento utile l'uno alla realizzazione dell'altro.

Ok. Anche questo in fondo posso capirlo: così l'amore si ridurrebbe ad una sorta di egoismo a due, ad una specie di contratto di auto mutuo aiuto come quello che si scambiano certe specie di animali diverse, per accrescere il benessere di entrambe. Se è questo che intendi, concordo con te che non può certo consistere neanche in questo l'essere forgiati a immagine di Dio.

Appunto.

E allora?

Allora...

No aspetta! Prima che tu vada avanti, lascia che ti dica ancora una volta quanto amo questa tua testarda determinazione a non voler dare nulla per scontato, a non volerti accontentare delle spiegazioni comuni, a voler andare sempre oltre a scavare nella profondità della terra per cercare tesori. Quanto mi inamora di te questa cosa!!! Mi vien facile amarti quando sei il mio cercatore di tesori!!

Il bello direi che è piuttosto questo cercare insieme il tesoro, questo passarsi vicendevolmente la palla! Ad ogni passaggio progrediamo con un ulteriore giro di vite fino a spingerci in profondità. Questa è la nostra forza. E, tutto sommato, forse è proprio qui il nocciolo.

Comincio a intuire dove vuoi approdare.

Ma ascolta! Pensa anche solo a quando uno di noi due sta male. Puoi davvero dire che uno è il sofferente, colui che riceve le cure, e l'altro il servo, colui che le offre? O pensando a noi due, non è più vero che tu soffri con me mentre io soffro? E che curo anch'io mentre tu curi? Due che si amano, possono mai entrare nel dolore da soli? Io non credo. Io credo, piuttosto, che entrino nel dolore insieme e che per questo ne facciano un'esperienza forse ancora più intensa e più profonda perché sempre sentono nelle proprie viscere, oltre alla propria, anche la sofferenza dell'amato. Ebbene, proprio in questo credo stia l'essenza.

È vero quel che dici. Fra noi c'è una comunione talmente profonda che sempre sento nelle mie viscere quanto è nelle tue. E questo viene prima di tutto, prima di ogni azione, durante ogni azione, anzi, potrei dire che è proprio il cuore di ogni nostra azione.

E se è così tra noi che ci amiamo di amore finito, tanto più sarà vero tra le tre Persone che si amano di amore infinito! No? Eppure, non ti sembra che la radice sia la stessa?

Sì lo è. È la comunione d'amore la radice.

E lo stesso può dirsi per la gioia!

Ah, certo! Quando sei felice, la tua esultanza riecheggia in me contagiandomi e la gioia che mi hai donato torna a te rendendoti ancora più felice a seguito della mia stessa esultanza. Anche nella gioia ci restituiamo a vicenda uno stato d'animo amplificandolo fino a creare un vortice che, però, questa volta si fa progressivamente danza.

Sì. E anche in questa danza sta la nostra comunione d'amore. E, di nuovo, se è così tra noi che ci amiamo di amore finito - ci pensi? - quanto più sarà così tra le tre Persone che si amano di amore infinito!

Pensa a quale sovrabbondanza di gioia straripante li può abitare.

Sì davvero! Eppure, credo che la radice sia ancora la stessa, perché la causa è la stessa, per Loro e per noi: è la comunione d'amore profonda. E non è così solo per il dolore e per la gioia, ma anche per ogni altro aspetto dell'animo e della vita. Capito, insomma, cosa intendo?

Intuisco... Amandoci, riusciamo a entrare in profondità nel cuore della Vita e ad assaporarne in modo più intenso il gusto. E questo perché siamo un "noi". Riceviamo questa eccedenza come semplice frutto della nostra comunione d'amore.

Sì! E vale anche il viceversa: questa comunione vissuta è anche ciò che costruisce il "noi". Penso che sia proprio grazie al fatto che viviamo insieme, noi due, ciascuno portando sempre in sé l'altro, e che lo facciamo in un reciproco e totale abbandono, senza vie di fuga, né paracadute di salvezza, ma solo come espressione di un amore spinto "fino alla fine"... penso che sia proprio grazie a tutto questo se si costruisce la nostra comunione d'amore.

Il “noi” caratterizza il nostro modo di vivere, e questo modo di vivere - che potremmo chiamare “a due”? - costruisce il nostro “noi”. Sì, alla fine, penso che sia questo il punto. È vero che non possiamo mai seriamente distinguere il mio agire dal tuo, il tuo essere dal mio.

Ovviamente s’intende, nel profondo, lì dove le radici si confondono, non nel senso banale di fare tutto insieme.

Infatti! Restiamo, sì, due identità distinte, che dialogano tra loro, ma nell’amore non siamo più un me e un te, ma piuttosto un noi.

Un me e un te che si stanno di fronte, ma essendo intimamente un noi.

Ecco, credo che sia questo il nostro modo proprio di essere a immagine di Dio, che è tre, eppure è uno. Questa, mi sa, la peculiarità di noi sposi nell’essere costituiti a sua immagine. Chi altri può raggiungere, infatti, sulla terra una tale intimità di esseri tra due persone totalmente distinte e assolutamente diverse come siamo anche noi, se non la coppia che si ama? Ed è questo il tesoro, credo, che aldilà della linea del tempo, o nascosto in essa, dovremmo cercare ben bene di custodire. Queste le nostre vere radici.

*Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l’amore,
tenace come il regno dei morti è la passione:
le sue vampe sono vampe di fuoco,
una fiamma divina!*
(Ct 8,6)



Caruso

testo e musica: *Lucio Dalla*

*Qui dove il mare luccica
E tira forte il vento
Su una vecchia terrazza
Davanti al Golfo di Surriento
Un uomo abbraccia una ragazza*

*Dopo che aveva pianto
Poi si schiarisce la voce
E ricomincia il canto
Te voglio bene assaje
Ma tanto tanto bene sai
È una catena ormai
Che scioglie il sangue dint' 'e
'vvene sai*

*Vide le luci in mezzo al mare
Pensò alle notti là in America
Ma erano solo le lampare
Nella bianca scia di un'elica
Sentì il dolore nella musica
Si alzò dal pianoforte
Ma quando vide la luna uscire
da una nuvola
Gli sembrò più dolce anche la
morte*

*Guardò negli occhi la ragazza
Quelli occhi verdi come il mare
Poi all'improvviso uscì una
lacrima
E lui credette di affogare*

*Te voglio bene assaje
Ma tanto tanto bene sai
È una catena ormai
Che scioglie il sangue dint' 'e
'vvene sai
Potenza della lirica
Dove ogni dramma è un falso
Che con un po' di trucco e con la
mimica*

*Puoi diventare un altro
Ma due occhi che ti guardano
Così vicini e veri
Ti fan scordare le parole
Confondono i pensieri
Così diventa tutto piccolo
Anche le notti là in America
Ti volti e vedi la tua vita
Come la scia di un'elica
Ma sì, è la vita che finisce
Ma lui non ci pensò poi tanto
Anzi si sentiva già felice
E ricominciò il suo canto*

*Te voglio bene assaje
Ma tanto tanto bene sai
È una catena ormai
Che scioglie il sangue dint' 'e
'vvene sai (x 2)*



Armonie di verdure e carne

- Arista di maiale dorata al forno in crosta di pane aromatico, con patate saltate e verdure croccanti

ORDINARIA TRASFIGURAZIONE

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: "Salute a voi!". Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: "Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno". (Mt 28,8-10)

La cena sta volgendo al termine foriera di una nuova dolcezza, sentimento non superficiale, e di questo ti ringrazio. Lo devo a te.

E io a te. Abbiamo intrapreso un viaggio alla ricerca delle nostre radici a momenti impegnativo. Ma quale serenità profonda adesso! Ora vorrei proprio lasciarmi cullare dolcemente dalle riflessioni fatte, tornando a guardare la realtà quotidiana in modo nuovo.

Forse rischio di banalizzarlo, ma a ripensarci, sono tanti i momenti in cui penso di vivere questo “noi”. Mi viene in mente, ad esempio, quando stiro i tuoi pantaloni senza sbuffare, ma con amore. Allora succede il miracolo: diventano vivi addosso a te. Mi piacciono con la loro forma slim: mettono in evidenza le tue gambe lunghe di cui mi sono innamorata. E mi trasportano all’ingresso di San Damiano dove tu in piedi mi aspettavi - ti ricordi? - per le lodi prima dell’alba, fermo sulle tue gambe. Ritornano i sogni che ci siamo scambiati sui viottoli della campagna umbra e mi sento invadere da una calda tenerezza che mi scioglie dentro, che mi lega ancora più a te con una fitta di nostalgia che mi rimanda a quello che avevamo compreso allora di Dio: mi fa ancora bene. Penso a come eravamo e ai sogni folli che ancora abbiamo, più vivi che mai! Intravedo possibili orizzonti, il futuro, svolazzo nelle altezze, penso a come potremo essere ancora e più autenticamente immagine di Dio, ma, a un tratto, devo dare la piega ai pantaloni e il futuro immaginato si condensa di nuovo nella forma delle tue gambe: riesco a vedere come saranno, vecchie e raggrinzite, dal passo incerto simili a quelle che sono state del tuo papà negli ultimi anni della sua vita... eppure so che le amerò ancora perché sono te, e ci siamo dentro noi. E mi nasce spontanea una preghiera per te, per noi, per i nostri sogni: in questo invecchiare insieme, Signore, rendici ancora Tua immagine, e facci sempre capire: “*adesso, come?*”.

È proprio questo “noi” che c’è in ogni cosa a rendere speciale tutto. È il noi a rendere denso d’amore il fare quotidiano trasportando la vita nel cuore stesso della Vita. O meglio, a far tornare Dio sulla terra e rendere tutto bellissimo! La realtà si trasfigura. Perché l’inciampo della trasfigurazione non è voler fare tre tende, ma volerle fare sul monte anziché dove viviamo.

È in Galilea che dà appuntamento il Risorto, nella terra della ferialità, non a Gerusalemme, nel Tempio. È nel tinello di casa che Lo incontriamo. Chissà quando mai ci crederemo davvero! Dimmi tu come possiamo abitare i nostri giorni portandoci dentro quel *noi* che siamo. Fammi tu qualche altro esempio. Ti prego. Sussurramelo all'orecchio, dai!

Sfidiamoci a chi ne annovera di più. Rigustiamo tutto.

Tutto il quotidiano. Dai! Mettiamo le ali e libriamoci in volo.

Lo sfondo saranno le mura della nostra cucina, il

ripostiglio, la camera da letto, il garage, ma ora sappiamo

che non importa: saremo qui eppure voleremo nell'Infinito.

Questo sì che è un dono che riscrive la vita!

Grazie, Signore,

perché ci hai dato l'amore

capace di cambiare

la sostanza delle cose.

Quando un uomo e una donna

diventano uno nel matrimonio

non appaiono più come creature terrestri

ma sono l'immagine stessa di Dio.

Così uniti non hanno paura di niente.

Con la concordia, l'amore e la pace

l'uomo e la donna sono padroni

di tutte le bellezze del mondo.

Possano vivere tranquilli,

protetti dal bene che si vogliono

secondo quanto Dio ha stabilito.

Grazie, Signore,

per l'amore che ci hai regalato.

(S. Giovanni Crisostomo)



Lovesong

testo e musica: *The Cure*

*Whenever I'm alone with you
You make me feel like
I am home again*

*Whenever I'm alone with you
You make me feel like
I am whole again*

*Whenever I'm alone with you
You make me feel like
I am young again*

*Whenever I'm alone with you
You make me feel like
I am fun again*

*However far away
I will always love you
However long I stay
I will always love you*

*Whatever words I say
I will always love you
I will always love you*

*Whenever I'm alone with you
You make me feel like
I am free again*

*Whenever I'm alone with you
You make me feel like
I am clean again*

*However far away
I will always love you
However long I stay
I will always love you
Whatever words I say
I will always love you
I will always love you*

- Traduzione del testo a pag. 19-



Dolce volo

Mousse ai due cioccolati
con croccante di pasta frolla
e coulis di lamponi

IN A MANNER OF SPEAKING

In un certo senso /volevo solo dirti /che non potrei mai dimenticare il modo / in cui mi dicevi tutto / senza dirmi nulla.

In un certo senso / non riesco a capire / che colpa trovino nell'amore non detto: / non potrei mai esprimere a parole / quel che provo pensando a te.

Oh, dammi le parole, / dammi quelle parole / che non mi dicono nulla.

Oh, dammi le parole, / dammi quelle parole / che mi dicono tutto.

In un certo senso / la semantica non basta: / comunichiamo, certo, / ma dove finiscono i sentimenti?

Quindi in un certo senso / volevo solamente dirti / che anche io vorrei davvero trovare il modo / per riuscire a dirti tutto / senza dire nulla.

Oh, dammi le parole, / dammi quelle parole / che non mi dicono nulla.

Oh, dammi le parole, / dammi quelle parole / che mi dicono tutto.

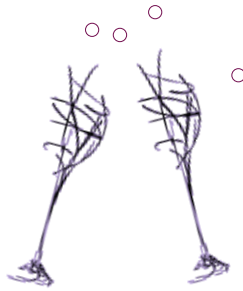
TUYO

sono il fuoco che brucia la tua pelle / sono l'acqua che placa la tua sete
il castello, io sono la torre / la spada che trattiene la corrente
tu sei l'aria che io respiro / e la luce della luna nel mare
la gola che non vedo l'ora di bagnare / che temo di affogare di amore
e quali desideri mi darai / al mio tesoro basta uno sguardo
sarà tuo / sarà tuo

CANZONE D'AMORE

Quando sono da solo con te / Tu mi fai sentire come se fossi a casa di nuovo
Quando sono da solo con te / Tu mi fai sentire come se io fossi completo di nuovo
Quando sono da solo con te / Tu mi fai sentire come se fossi giovane di nuovo
Quando sono da solo con te / Tu mi fai sentire come se fossi divertente di nuovo
Per quanto lontano sia / lo ti amerò sempre
Per quanto tempo mi fermi / lo ti amerò sempre

Qualunque parola io dica / lo ti amerò sempre / lo ti amerò sempre
Quando sono da solo con te / Tu mi fai sentire come se fossi libero di nuovo
Quando sono da solo con te / Tu mi fai sentire come se fossi puro di nuovo
Per quanto lontano sia / lo ti amerò sempre
Per quanto tempo mi fermi / lo ti amerò sempre
Qualunque parola io dica / lo ti amerò sempre / lo ti amerò sempre



“Innamorarsi è raro, ma non difficile.

La vera impresa è
conservare quel sogno d'amore
anche dopo la sua trasformazione in realtà.

Perché se incontrarsi resta una magia,
è non perdersi la vera favola.”

Massimo Gramellini